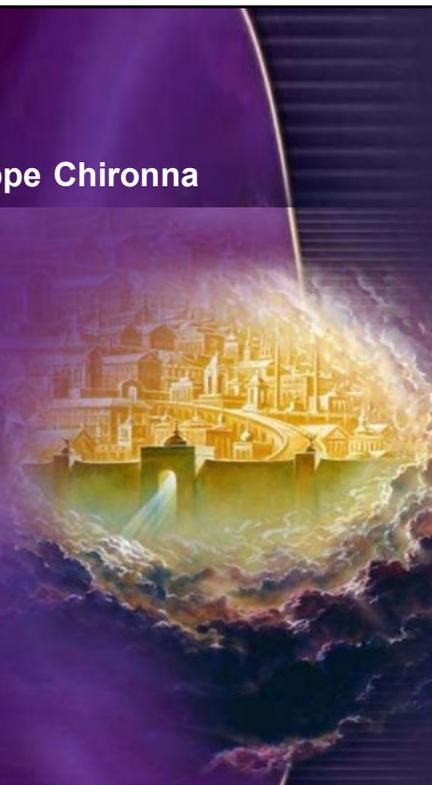


Lutto

Mercoledì scorso 21 novembre
il nostro fratello in fede Giuseppe Chironna
è tornato alla casa del Padre.
La nostra comunità esprime
la vicinanza fraterna
a tutta la famiglia Chironna
e prega il Signore affinché
la sostenga con la sua
grande promessa:

"Nella casa del Padre
mio ci sono molte
dimore... io vado a
prepararvi un posto.
E quando sarò andato
e vi avrò preparato il
posto, ritornerò."
(Giovanni 14: 1-3)



ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 28 Novembre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 29 Novembre - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

DOMENICA 2 Dicembre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani
e Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE



"Insegnaci dunque
a contar bene
i nostri giorni,
per acquistare
un cuore saggio."

Salmo 90:12

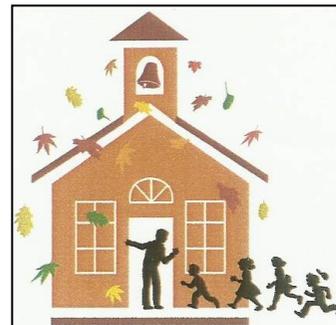
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

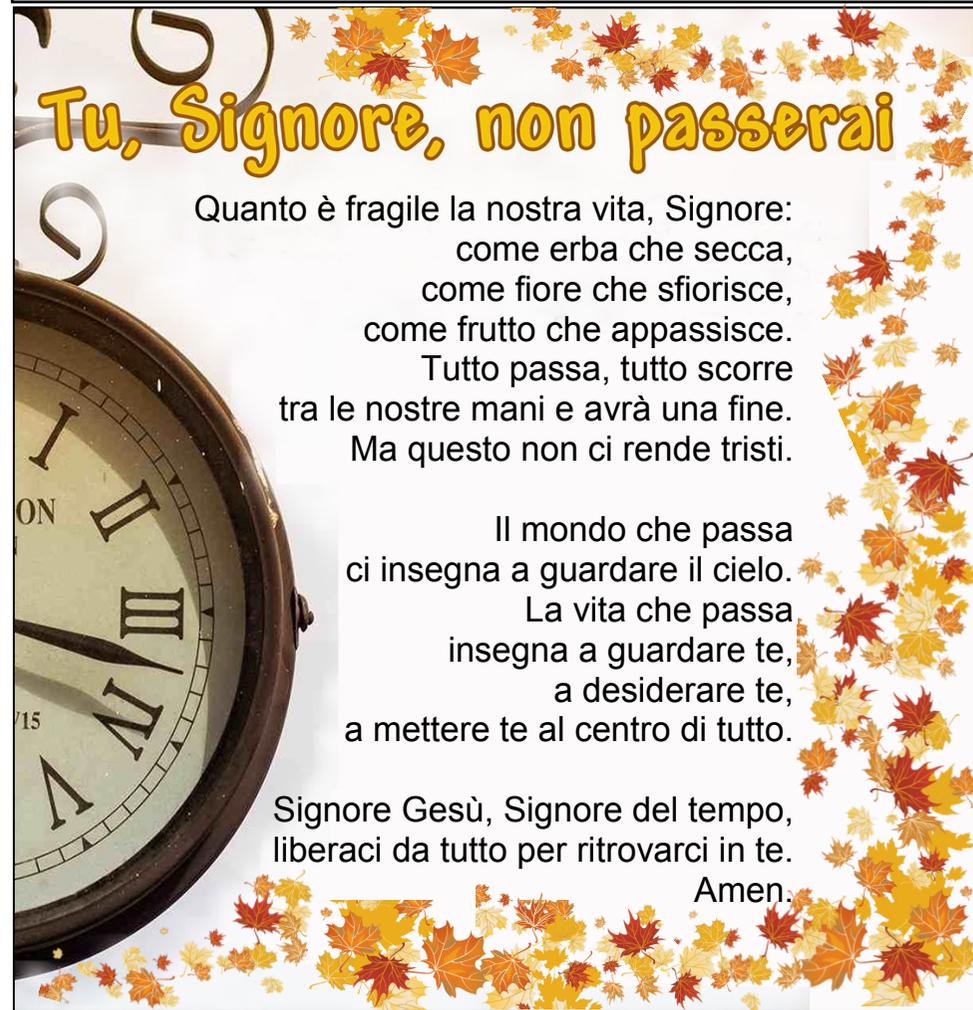
n. 42 - Anno XXXVII - **25/Novembre/2018** - diffusione interna - fotocopie

Tu, Signore, non passerai

Quanto è fragile la nostra vita, Signore:
come erba che secca,
come fiore che sfiorisce,
come frutto che appassisce.
Tutto passa, tutto scorre
tra le nostre mani e avrà una fine.
Ma questo non ci rende tristi.

Il mondo che passa
ci insegna a guardare il cielo.
La vita che passa
insegna a guardare te,
a desiderare te,
a mettere te al centro di tutto.

Signore Gesù, Signore del tempo,
liberaci da tutto per ritrovarci in te.
Amen.



Il Fedele e Veritiero

Vidi il cielo aperto, ed ecco apparire un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava si chiama Fedele e Veritiero; perché giudica e combatte con giustizia.

(Apocalisse 19,11)

La scena che si presenta davanti agli occhi di Giovanni è una di quelle esperienze che ci auguriamo di fare almeno una volta nel corso della nostra vita, specialmente nei momenti di crisi, quando il cielo ci appare buio e tetro. Giovanni non viveva in una condizione «rose e fiori». Era perseguitato, esiliato e le chiese che amava e di cui si prendeva cura erano immerse in un clima di persecuzioni, di divisioni, anche interne, di tentazione all'idolatria. Quel cielo buio e minaccioso, che gli fa da cappa asfissiante, viene squarciato davanti ai suoi occhi e lascia apparire una scena mozzafiato.

Non udì parole, Giovanni. In certe circostanze non servono le parole. Quel che si riesce a vedere, spesso parla meglio di molte parole. Egli vide un cavallo bianco, in linea con la luce che filtrava nel cielo, in linea con il messaggio di speranza e di purezza che l'apparizione vuole comunicargli. Altrove Giovanni aveva visto cavalli rossi, neri, giallastri, portatori di disastri e di morte. Ora il cavallo è bianco e chi lo cavalca porta un nome tipo *nomen omen*, è il Fedele e Veritiero. Egli, infatti, giudica e combatte con giustizia.

È esattamente la persona di cui abbiamo bisogno ancora oggi. Una persona solare, che combatte senza secondi fini. Non un violento che stravolge il diritto e la giustizia pur di ottenere il proprio scopo. Egli combatte per difendere le persone prevaricate, per rompere i denti ai violenti e ai rapaci. Giovanni sta parlando in termini nuovi di Gesù Cristo, il principe della pace descritto dal profeta Isaia (Is. 11,1-9). Quella profezia, che rimandava ai tempi messianici, per Giovanni non è lasciata cadere nel nulla, ma trova il suo compimento davanti ai suoi occhi, all'apparire di Cristo, il Messia.

Salvatore Rapisarda (Riforma, Un giorno una parola)



"Poiché, ecco, io creo nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. Gioite, sì, esultate in eterno per quanto io sto per creare; poiché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio, e il suo popolo per la gioia. Io esulterò a motivo di Gerusalemme e gioirò del mio popolo; là non si udranno più voci di pianto né grida d'angoscia; non ci

sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent'anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani. Non si affaticheranno invano, non avranno più figli per vederli morire all'improvviso; poiché saranno la discendenza dei benedetti del Signore e i loro rampolli staranno con essi. Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi. Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, dice il Signore".

(Isaia 65,17-25).

"Il messaggio che incontriamo alla fine del libro di Isaia trabocca di gioia e di esultanza nell'annunciare una nuova era di pace e di giustizia per Israele... Il profeta annuncia il rinnovamento della creazione da parte del Signore e il rinnovamento della coscienza del suo popolo, che non solo verrà liberato dal male ma non avrà più neanche memoria del male subito perché non si ricorderà più delle cose passate: l'infedeltà, la corruzione, le guerre, la distruzione, la deportazione e l'esilio. Quando il Signore interverrà, nella sua misericordiosa bontà, per fare nuova ogni cosa, non ci sarà più bisogno di ricordare gli orrori del passato e di rattristarsi di fronte a simili ricordi raccapriccianti, perché ogni male sarà radicalmente rimosso e le ferite del passato non condizioneranno più il presente e il futuro.

A volte il passato può torturarci inconsciamente fino a non farci vivere appieno il nostro presente: gli errori o i traumi vissuti nel passato possono consumarci interiormente, generando in noi rimorsi, rimpianti e paure che non ci consentono di affrontare con fiducia la vita che abbiamo ancora davanti a noi. Ma ecco che la promessa di rinnovamento che il Signore, tramite il profeta, rivolge al residuo d'Israele comprende anche un rinnovamento della mente e del cuore di tutto il suo popolo, che non rammenterà più le sue affezioni, al punto tale che il Signore non solo curerà le ferite dei cuori, ma eliminerà anche le cicatrici, in quanto i segni dei traumi vissuti in passato scompariranno. Tutto insomma sarà radicalmente nuovo..."

(Ruggiero Lattanzio)